

**L' ANTICA STORIA  
DI  
SANT'ANGELO A TRESSA  
OGGI  
PONTE A TRESSA  
DI AUGUSTO CODOGNO**



ASS: Stemma del Comune di Tressa in  
"Fondo Manoscritti A24 p. 37r"

## Prefazione

Fin da quando ero piccolo, ero attratto dal comportamento dei “Tressaioli” e cercavo di capire da quale fonte provenisse quel morboso attaccamento alle loro origini e alle loro tradizioni. Così, ai miei occhi di bambino, mi apparivano come persone lontane dalla realtà e dal progresso, arroccate a difendere un passato lontano e leggendario. A sentirli parlare, pareva che “Ponte a Tressa” fosse stato il centro del mondo e che loro fossero gli ultimi custodi di un’antica e nobile popolazione, che proprio qui aveva vissuto epopee di splendore e di civiltà. Vaneggiavano di far rinascere una “Repubblica di Tressa”, si erano scritti un proprio e bellissimo “Inno”, insomma, davano l’impressione di essere quasi dei rivoluzionari che consideravano la loro terra come i Paesi Baschi della Valdarbia, pronti ad una scissione dal Capoluogo. Eppure a sentirli discorrere, sebbene le loro argomentazioni non fossero supportate dalle fonti storiche, parevano basarsi su certezze tramandate oralmente dai loro anziani, dai loro antenati e, come tutti gli appassionati di storia sanno, sulle tradizioni orali non c’è mai da scherzare. Ed ecco che, studiando ormai da oltre dieci anni le fonti antiche della Valdarbia, mi sono accorto pian piano, che questi “Tressaioli” non avevano poi tutti i torti a considerare il loro borgo come uno dei più importanti di questa parte del mondo. Innanzitutto potrei cominciare con l’asserire che quest’area esisteva già nel periodo etrusco-romano e lo si evince da alcuni ritrovamenti fatti alla fine del 1800 e documentati nella nostra Biblioteca Comunale di Siena dove al Codice (**CA, F. 120, 9 n.23.**), si recita: “*Frammenti di vasi di bronzo di età etrusco-romana rinvenuti presso Ponte a*

*Tressa*", ma da altre fonti scritte, emergono dati altrettanto sorprendenti. Per esempio che la loro chiesa esisteva già alla fine 1100 e che qui vi era un Castello di cui abbiamo testimonianze fino alla fine del 1200. Sempre a Ponte a Tressa, circa nel 1215, fu fondato uno dei primi e più importanti "Spedali" della zona e sempre queste terre, furono le prime ad essere donate al Santa Maria della Scala di Siena. E' proprio in questo luogo che cominciò, in sostanza, ad agglomerarsi quella imponente proprietà fondiaria che darà luogo nel 1314 alla nascita della Grancia di Cuna e a quell'immenso monopolio che condizionerà l'intera Valdarbia. Tressa dunque, prima di Cuna e prima di Monteroni, fu la chiave di svolta, nel disegno dell' Ente Ospedaliero senese, di creare in quest'area un impero fondiario. Con la nascita della Grancia, il Borgo di Tressa continuò ad esercitare una certa importanza ed essere densamente abitato, tanto da rimanere per secoli un importantissimo "Comunello". Il suo antico nome era "Sant' Angelo a Tressa" e faceva parte delle cosiddette "Masce" di Siena; per la precisione delle "Masce di S. Martino", il Terzo della Città di riferimento, insieme ad altri Comunelli limitrofi come Cuna, Arbiola, Troiola (oggi S. Giorgio), Borgovecchio, Salteano... Nonostante la mia personale banca dati, creata nel corso di un decennio, sia formata da oltre duemila documenti trascritti direttamente dagli archivi, da libri di vari autori e studiosi, da cronache e dai più svariati fondi documentaristici, non è stato tuttavia semplice reperire notizie certe, senza aver prima scremato tutto ciò che, con il toponimo "Tressa", si riferisse all'altra località più vicina alla città denominata "Santa Maria a Tressa". Una volta compiuto questo intenso lavoro, sono rimasto molto

soddisfatto nel vedere che comunque, nonostante questo taglio, il materiale rimasto era notevole. La mia speranza, ed è questo il motivo principale che mi spinge in queste ricerche storiche, è che la memoria dei luoghi dove sono nato (la Valdarbia), non venga perduta o dimenticata e che, alla luce dei tempi che corrono, possa essere utile, non solo per una maggiore attenzione, cura e salvaguardia del nostro territorio, ma anche per una rivalutazione dei beni storici e architettonici di questa zona. Ricordiamoci che in numerosi manoscritti antichi, ad esempio, la zona di Tressa e Monteroni, era definita come una delle più fertili dell'intero senese (**ASS-CG 137, cc. 31v-33 a data 14 Ottobre 1345**) e che già agli inizi del secolo il Comune di Siena si era adoperato in più di un'occasione nel cercare di raddrizzare l'alveo del fiume Arbia nel tratto che va da Borgovecchio a Curiano, ma in particolar modo vicino a Tressa (**DSMS 21 Ottobre 1303 e 17 Ottobre 1324**). Nella vertenza tra Nicola Tolomei e l'Ospedale di Siena (**SMS 64, filza XXXIV, 22 Settembre 1333 e 16 Ottobre e anche nella filza XXX al 21 e 27 Aprile 1330 e pure in DSMS 24 Ott. E 22 Nov. 1333**), per uno straripamento dell'Arbia a S. Angelo a Tressa (Vedi successivo capitolo sui Mulini di Tressa), ci sono ripetuti riferimenti a questi lavori fatti con manovalanza di uomini di Monteroni e di Lucignano d'Arbia.

## Le Tre Chiese di Tressa

### Chiesa di S. Michele Arcangelo o Michelangiolo

La notizia più antica che abbiamo di Ponte a Tressa è contenuta in una Bolla di **Papa Clemente III** datata **20 Aprile 1189** che, indirizzata al nuovo Vescovo di Siena "Bono" o "Buono", aveva lo scopo di confermare quali Pievi, Chiese e Ospedali facessero parte della Diocesi Senese. Tra le varie chiese indicate dalla pergamena, abbiamo anche la nostra "**Titulum S. Angeli de Tresse**".

La pergamena in questione, riportata integralmente anche nel volume di Giuseppe Cappelletti intitolato "Le chiese d'Italia della loro origine fino ai nostri giorni", declama questa bolla, come una ulteriore conferma di bolle precedentemente emanate dai Pontefici Celestino, Eugenio, Anastasio, Adriano e Alessandro, a significare che, con grande probabilità, la Chiesa di S. Angelo a Tressa ha origini ancora più antiche.

La Chiesa di San Michele Arcangelo era originariamente situata sul colle detto "Poggio", di fronte a quella attuale e fu anche detta di "*S. Michel'Angiolo*". Come ci narra Don Giuseppe Merlotti, autore delle "Memorie Storiche delle Parrocchie Suburbane della Diocesi di Siena" (pag. 478/479), questa Chiesa fu beneficiata nel 1288 di due appezzamenti di terreno a costituirne una rendita aggiuntiva. Il lascito fu ad opera di tal 'Memmo del fu Viviano', del popolo di S. Desiderio di Siena, che nel suo testamento datato 28 Febbraio 1288 (**AAS- Ospedale n. 65 ad annum**) concedeva alla parrocchiale due lotti posizionati di fronte alla medesima e inoltre lasciava all'Ospedale di Siena numerose terre, vigne, casamenti, lame e prati poste sia nel Borgo di "*S. Angiolo in Tressa*", che nella zona compresa tra la strada e il fiume Arbia, ma anche al di là del fiume stesso. Non sapremo mai se fu a causa di questa donazione o per altre ragioni che il Giuspatronato di questa chiesa fu esercitato

successivamente dallo stesso Memmo e dall’Ospedale di Siena, fatto sta che nel 1297, essendo morto il rettore Ser Azzo, si provvide con atto dello stesso anno, nel giorno 4 Settembre, a deputare tal ‘prete Ser Guidotto del fu Maragollo’ affinché scegliesse un nuovo parroco. Il 23 Settembre 1297, Ser Guidotto, che sembra essere stato al tempo rettore della chiesa di S. Ilario di Isola d’Arbia, nominò, con l’assenso degli altri patroni, il nuovo parroco nella persona di ‘Prete Ser Magio di Guido’, che già era canonico in questa di Tressa. Nell’ anno 1307 (**AAS-Libro delle Chiese della Diocesi di Siena**), questa Chiesa viene nominata come “*Ecclesia Sancti Angeli de Tresse*” e nel 1308 risulta ancora governata da Ser Magio di Guido poiché egli fu testimone di una permuta tra l’Ospedale ed il Vescovo di Siena. Si trattava di uno scambio di terreno: il Vescovo otteneva un lotto detto “della Costa” e dava parimente all’Ospedale un terreno vicino al “*Pontegrosso*”. Nel 1317 “**ASS-Libro delle Decime della Diocesi di Siena**” compare ancora come “*Sancti Angeli de Tressa*” ed è tenuta a pagare IV lire e X soldi. Nel 1387 governava questa chiesa tale Ser Matteo, ma il giuspatronato era ancora in buona parte dell’ Ospedale. Nel 1400, nell’elenco delle plebane della Diocesi di Siena, la stessa appare ancora con il nome di “*Ecclesie Sancti Angeli de Tresse*” (**AAS - Liber Generalis Visitationis**). Agli inizi del secolo appena citato, cominciano i primi problemi di stabilità architettonica e strutturale, forse dovuti al fatto che la chiesa era sita su una collina cretosa, ma per altri decenni non si riesce a reperire le risorse necessarie ad una ristrutturazione. Che le sue entrate fossero misere lo dimostra anche un Decreto del 1426 (**AAS - Lib. VI. Bollario pag. 105**) con il quale il Vicario di Monsignor Antonio Casini, Vescovo di Siena, riunisce la Chiesa di Cuna a questa, in modo da accoppiarne le rendite. Nel 1442 (E. Repetti, ma anche G. Merlotti) è lo stesso Comune di Siena a sovvenzionare il rifacimento totale della Chiesa di Tressa, che con le sue scarse rendite non avrebbe potuto

ottemperarvi. Sempre in questo periodo la Chiesa di Tressa viene riunita all'altra parrocchiale di San Pietro in Camollia, con il patto che a Tressa non fosse diminuito il divin culto ed il servizio spirituale di quel popolo (**AAS - Lib. XX. Miscell. Pag. 17**). Dopo la fine della Guerra di Siena (1555), che tanti danni provocò in queste zone, il Cardinal Francesco Bandini, vista la difficoltà delle sue rendite, la riunì definitivamente alla Chiesa di San Pietro ad Ovile (**1566**) con atto rogato dal notaio Ser Domenico Sabbatini.

Nel **1599**, al tempo del cardinale Tarugi Arcivescovo di Siena, è indicata nel Sesto Vicariato, detto di "Montaroni" (**BCS A.III.5 pag. 22**) ed è scritta tra le chiese con "Cura" col nome di "*S. Angeli di Tressa Vallis Arbie Chiesa Battesimale*".

Esisteva ancora nel **1676** quando fu descritta dall' Auditore del Granducato (**Estratto della Visita fatta dall' illustrissimo signor Bartolomeo Gherardini Auditore Generale in Siena nel 1676 - ASS, ms. D. 83, cc.15ss**):

*"Vi è anco in detto comune una Pieve sotto Titolo S. Michel Angelo a Tressa, Annesso della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro d' Ovile di Siena, officiata da un prete amovibile con annua rendita di scudi 50. In questa Chiesa vi è una Cappella sotto Titolo di San Giovanni Battista goduta dal signor Giovanni Colombini, et anco una Compagnia sotto Titolo del SS.mo Rosario".*

Durante la Visita Apostolica del 1692, Monsignor Leonardo Marsili Arcivescovo di Siena, constatate le difficoltà economiche in cui versava la chiesa di Tressa, chiese che il Parroco di Ovile si facesse carico di ulteriori sforzi e quest'ultimo optò per rilasciare al medesimo Vicario del Vescovo, un appezzamento di terreno di circa tre "stara" posto intorno alla chiesa.

Nel 1776 questa chiesa venne unita a quella di S. Ilario di Isola d'Arbia, ma una serie di proteste (soprattutto da parte degli abitanti dell' Isola), portò ad una revoca della decisione nell'anno successivo:

**1777 (AAS-Senens. Praetensae Unions)**

(Ovvero dal libro delle decisioni dell'Auditore della Nunziatura Apostolica Giuseppe Vernaccini)

L'11 Settembre del 1777, l'Auditore della Nunziatura Apostolica G. Verraccini, revoca l'unione tra la chiesa dell' Isola e quella di Tressa, introducendo tale sentenza, con una norma ben chiara:

*"Non si può ammettere l'unione di due Chiese quando manca la necessità, ed evidente utilità di essa, e quando, posto ancora, che si verifichi l'asserta insufficienza dell'assegnamento, vi si può provvedere con altro mezzo. In via dei premessi sicurissimi principi non ho potuto dispensarmi dal revocare la Sentenza proferita sotto dì 6 Dicembre 1776 da M. Arcivescovo di Siena, con la quale procedé quel degnissimo Prelato ad unire la Chiesa Curata di S. Ilario all'Isola alla Chiesa Pievana di S. Michele Arcangolo del Ponte a Tressa, unione contro la quale reclamarono, interponendo da detta Sentenza l'Appello a questo Tribunale della Nunziatura Apostolica, alcuni dei Popolani di detta Chiesa di S. Ilario, dei quali sebbene, giusta il più comune sentimento dei Dottori, potesse dirsi non necessaria la citazione, ed il consenso per la validità dell'unione, se ne dovevano peraltro attendere le giuste opposizioni, reputandosi essi legittimi contraddittori in tal materia, come concordemente rispondono".*

Nel 1785, soppresso come molti altri per Decreto, l'Ospedale di Tressa, situato accanto alla chiesa di S. Maria del Ponte e sottoposto all' egida della Compagnia laicale, sotto il Titolo di Santa Maria, ivi da tempo operante, rimasta libera quella chiesa assai bella, stabile e delicata, non tanto per l'architettura, quanto per i lavori d'arte ed egregie pitture che vi si contengono (G. Merlotti pag. 480), fu decretato trasferirvi definitivamente la parrocchia di S. Michele Arcangolo.

Questa nuova locazione o “trasloco” dell’ antica chiesa nella più moderna (detta di Santa Maria al Ponte), fu il motivo per cui, per un certo periodo, essa fu detta “Chiesa di San Michele Arcangelo in Santa Maria del Ponte”. Secondo Padre della Valle, studioso di Belle Arti e uno dei primi a descrivere le opere della Chiesa di Santa Maria del Ponte, il Beccafumi detto “Meccherino”, oltre ad aver lavorato nella sopradetta, aveva dipinto anche nella parrocchia oggi scomparsa al Poggio: “*Nella chiesa della cura, che sta a mano destra di detto luogo, andando per la via romana, v’è un’altra pittura di “Meccherino”, ma di poco momento*”.

Nel 1840, ci racconta ancora il Merlotti, che vi erano ancora nel Poggio di Tressa i vetusti resti dell’antica Chiesa di San Michele Arcangiolo, ormai ridotti ad uso di tinaia dai loro padroni (la famiglia Martinozzi di Siena).

### **Chiesa di Santa Maria al Ponte, detta anche della Consolazione**

**(dal 1785 divenuta Chiesa di San Michele Arcangelo)**

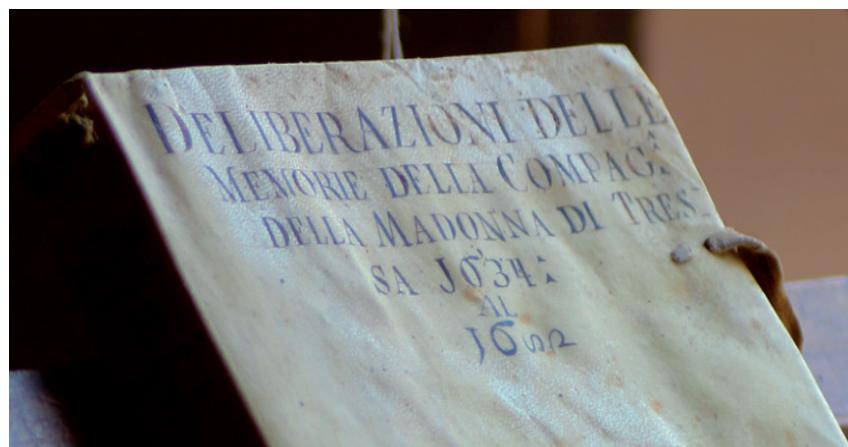
Questa chiesa sulla Via Romana, nacque dall’ ingrandirsi di un piccolo oratorio adiacente all’Ospedale, il quale era presente, con molta probabilità, già nel 1219, anno nel quale questo xenodochio fu fondato da Ugolino Quintavalle. Verosimilmente seguì anch’essa le medesime sorti dello Spedaletto, che finì, nel 1249, sotto l’ala del Grande Ospedale Santa Maria della Scala di Siena. Nel 1585 in questa chiesa vi era la Confraternita Laicale detta della “Venerabile Compagnia della Santissima Vergine Maria della Consolazione”. Come ci conferma anche Emanuele Repetti, autore del celebre “Dizionario” edito nel 1841: “*Da questo ponte situato sul torrente Tressa prese e conserva il nome una chiesa plebana (S. Michele ora la Madonna di Tressa o del Ponte a Tressa) nella Comunità delle Masse di San Martino, giurisdizione della Diocesi e circa 5 miglia a scirocco di Siena. Cotesta parrocchia aveva, in origine nel luogo della Canonica, un ospedale per i pellegrini edificato nel 1215*

(in realtà il Repetti si sbaglia perché, come poi dimostreremo, fu fondato nel 1219); *Attualmente suol chiamarsi la chiesa della Madonna del Ponte a Tressa perché quella plebana di S. Michele fu trasferita nell' Oratorio della Confraternita di Santa Maria, detta Madonna del Ponte"*

Nel 1599, al tempo del cardinale Tarugi Arcivescovo di Siena, è indicata nel Sesto Vicariato (Ecclesiastico), detto di "Montaroni" (BCS A.III.5 pag. 22) ed è scritta tra le chiese "senza Cura" col nome di "S.ma Vergine Maria in via Romana Pratorium".

La vera storia di questa chiesa però può anche essere riletta alla luce delle ultime trascrizioni che ho effettuato all' Archivio di Stato di Siena. Nel fondo dei cosiddetti "Resti Ecclesiastici", ho rinvenuto venti volumi appartenuti all' antica Confraternita "Compagnia di Maria Santissima della Consolazione detta anche Compagnia di Cuna" che proprio in questa chiesa si riuniva.

Le notizie di cui siamo venuti in possesso ci rimandano al 1576, anno della fondazione della Compagnia, legata fin dalle origini a quella che con lo stesso nome era nata a Cuna presso la Chiesa di San Giacomo.



Archivio di Stato di Siena : Fondo Resti Ecclesiastici Vol. 1207

Da (ASS "Fondo Resti Ecclesiastici"- dal 1576 - Volume n. 1207)

Nel fondo sopracitato, all'inizio del Volume n. 1207, vi è narrata la nascita di questa Compagnia che sembra risalire al 1576 ed è collegata a quella di Cuna, già testimoniata nel 1575 nella Chiesa di S. Giacomo e Cristoforo.

Il Volume, interamente manoscritto, comincia ad essere redatto dai Confratelli nei primi anni del 1600, ma all'inizio, lo scribano riporta gli avvenimenti che portarono alla nascita della Confraternita:

1576

Origine della Venerabil Compagnia della Santissima  
Cuna, situata in Val d'Arbia nel Borgo di Tressa, v  
i detto luogo  
C'è ed era anticamente l'ospedale di Santa Maria  
tra gli altri suoi effetti una chiesetta come si è det  
to guerra fu scoperta, e quasi rovinata del tutto

Archivio di Stato di Siena : Fondo Resti Ecclesiastici Vol. 1207

(trascritto fedelmente dall'originale)

**"ORIGINE DELLA VENERABIL COMPAGNIA  
DELLA SANTISSIMA VERGINE MARIA DETTA  
DI CUNA, SITUATA IN VAL D'ARBIA NEL  
BORGIO DI TRESSA, VICINO ALLO  
SPEDEALETTO DI DETTO LUOGO"**

*"Possedeva anticamente l'Ospedale di S. Maria della Scala di Siena tra gli altri suoi effetti una chiesetta come si è detto Sopra, la quale dalle guerre fù scoperta e quasi rovinata del tutto; ma da più dimorate e Pie persone fù resarcita e restaurata e a consiglio d'approvazione del Magnifico Signor Capitano Annibale Buonsignori, a suppliche e preci di dette pie persone fu ridotta a Compagnia con potervi officiare e celebrarvi le SS. Messe e conforme le altre Compagnie, alla quale già ricorse l'Ospedale suddetto, et oltre alla concessione di detta chiesetta gli concesse ancora tanto terreno di potervi fabbricare una stanzetta a uso spogliatojo, e coll'obbligo di pagare ogn'anno in perpetuo una libbra di cera bianca lavorata il dì 25 Marzo in mano del Sagrestano di dett'Ospedale, come si vede nelle Deliberazioni K 34., sotto il dì 19 Dicembre 1576 con patto che mancando l'offiziarsi come si è detto ritorni il tutto libero all' Ospedale, e senza aggravio alcuno. Dopo questa concessione si trova che detta Compagnia pagava al detto Ospedale altre 2 libbre di Cera simile, come sopra e ciò durò fino alla Festa di 25 marzo 1671 come si vede nel libro terzo de' Censi e ciò si crede altra concessione fatta dentro a detto tempo di che non ne apparisca memoria alcuna.*

*L'anno 1672, Deliberazione 16 Aprile al Libro R..(non si legge) et al..appariscono altre due concessioni fatteli commodo e ingrandimento della fabbrica per uso de' Fratelli di detta Compagnia all'aggravio perpetuo di altre 3 libbre di cera...*

*Sempre scorrendo le notizie del Tomo, viene alla luce una donazione fatta alla Compagnia nell'anno 1622:*

*"Sino al dì 31 Luglio 1622 fu lassati alla Compagnia della B.M. da Santi Giusti Muratore habitante in Borgo e Comune di Cuna una vigna di staia tre in circa posta nel Comune di Arbiola in luogo detto Istiola, confinata da due bande dal Piissimo Spedale di Santa Maria della Scala di Siena, da una strada, dall' altra Jacomo Sampieri, e suoi fratelli, con obbligo perpetuo alla predetta Compagnia di Messe di dieci ogn'anno.....come appare per testamento fatto per mano di P. Michelangiolo Francioni Rettore della Parrocchiale di Cuna"*

Ecco un esempio di un'adunanza del **1645** nel quale la Compagnia provvede ad eleggere le cariche (da **ASS "Fondo Resti Ecclesiastici" - Volume n. 1207**):

*"Al nome sia di Dio e dell' Immacolata Concezione Maria Santissima madre Amen.*

*A dì 24 (?) 1645 di Domenica*

*Convocato e radunato (....) che sopra il Capitolo di nostra Compagnia il giorno doppo il Vespero conforme e solito fare l'elezione dei nuovi offiziali e fatesi agli offiziali presenti le debite nominazioni de i suggetti per essere offiziali a venire e mandati a partito conforme le nostre constitutioni restorno per maggior numero di lupini bianchi gli infrascritti:*

<i>Priore</i>	<i>M° Gio Battista Partini</i>
<i>Camerlengo</i>	<i>Niccolò da Radi</i>
<i>Consiglieri</i>	<i>Crescentio Sampieri a Tressa</i> <i>Alessandro Giannotti alle More</i>
<i>Signori della Festa</i>	<i>Bernardino Sani alla Strada</i> <i>Augustino di Francesco alle Case Nuove</i> <i>Pasquino di Lino Lippi</i> <i>Antonio di Annibal Savelli</i>
<i>Sindaci</i>	<i>Bartolomeo Ciaccini</i> <i>Bartolomeo Cenni all'Isola</i>
<i>Infermieri</i>	<i>Giovanni Rabissi</i> <i>Jacomo Taccioli al Poggio</i>
<i>Sagrestani</i>	<i>Giulio Rabissi al Casino</i> <i>Marcho Sampieri a Tressa</i>
<i>Priora</i>	<i>Margarita d'Andrea Faleri al Giudizio</i>
<i>Camerlenga</i>	<i>Ortensia Vedova dalla Piana</i>
<i>Infermiere</i>	<i>Caterina Vedova all'Isola</i> <i>Margarita d'Augustino alle More</i>
<i>Scrittore</i>	<i>M° Rev. Domenico Tosi</i>

Questo fondo, assai importante, contiene un'altra decina di libri della medesima Compagnia che andrebbero letti ed

approfonditi. Da queste testimonianze potrebbero emergere altre importanti notizie sulla chiesa e sul territorio, nonché sulle famiglie che allora vi abitavano. Possiamo intanto dire che l'area territoriale in cui la Confraternita laicale operava, spaziava in una vasta zona della Valdarbia, ben oltre i confini del Comunello di Tressa. Poiché molto spesso, accanto ai nomi e cognomi (a volte i cognomi non erano indicati) vengono spesso riportati i luoghi di provenienza degli iscritti che svolgevano determinati incarichi all'interno della Compagnia, abbiamo la certezza che questa confraternita operò (certamente per tutto il 1600) in Tressa, Cuna, More, Caggiole, Tassinaia, Montegrilli, Volpaie, Monteroni, Cappanneto, Arbiola, Isola d'Arbia, Troiola, Colle Malamerenda, San Fabiano, Ponzano, San Martino in Grania, Salteano, Usinina, Borgovecchio. Più a sud di Monteroni, sempre negli stessi anni erano molto attive le due Compagnie laicali di Lucignano d'Arbia e quindi non troviamo traccia di abitanti di quelle zone.

Alcuni esempi di nomi di confratelli (delle loro famiglie e località di provenienza), che hanno ricoperto nel secolo incarichi di vario genere, sono:

Ansano Sani da Monteroni; Agostino di Francesco Morelli alle Volpaie; i Faleri a Monsindoli; Agnolo e Austino di Bastiano Fanetti a Ponsano; i Taccioli a Tressa; Antonia di Domenico Marchetti a Salteano; Agnesa di Luca a Usinina (Priora); i Cenni a Colombaio; i Giannotti a More; i Sampieri a Tressa; Antonia figlia di Vergilio Sbardellati a Tassinaia; i Tei all' Arbiola; i Lippi a Tressa; Agnolo di Domenico Mugnaio all'Isola; Agnolo di Domenico a Cappanneto; Agnolo di Mariano a Borgovecchio; Austino Ricci a Montegrilli; Alessandro d'Agnolo Angelini a Monteroni; Alessandro Pieri a Casa al Bosco; Antonia di Jacomo Marchetti a Poggio a'Frati; i Tei a Radi; Austino Ghezzi a Ponzano; i Gigli a Istiola; i Vigni alle More e a San Fabiano. Un altro volume, erroneamente indicato come "Compagnia di Cuna", si trova nella Biblioteca Comunale di Siena, ma

da una lettura, ci si accorge ben presto che è l'elenco dei Confratelli della stessa Compagnia di Tressa e che quindi dovrebbe essere riportato nel medesimo fondo dell' Archivio di Stato dove giacciono gli altri della medesima Confraternita. Il volume, anch'esso manoscritto, è collocato nella **Biblioteca Comunale di Siena con il codice BCS B.I.31** e riporta tutti i nomi dei fratelli e delle sorelle iscritti alla Confraternita. Lo scrivente comincia l'elenco datandolo **1634**. Riportiamo fedelmente l'inizio del manoscritto:

***“Compagnia della Consolazione”***

*“Al nome dell' Onnipotente Iddio, e della Gloriosissima Sempre Vergine Maria Nostra Signora e di tutta la Celestiale Corte. In questi libri saranno annotati tutti li nomi de' fratelli e sorelle della Venerabile e devota Compagnia della Consolazione detta comunemente la “Compagnia di Cuna” posta nel Comune di Tressa di Valdarbia sotto la Cura di S. Agnolo di Tressa raccolta al meglio che si è potuto l'anno 1634 da P.M.C. Francioni Rettore della Curata di Cuna e Scrittore della presente Compagnia al tempo di Francesco Marchetti Priore, e M° Pietro Valenti fabbro all'Isola Camerlengo. Il tutto sia a maggior Gloria a Dio e Honore di M.Vergine Omn.*

Poi una serie di uomini e donne, le cui famiglie abitano un po' in tutto il territorio circostante e qualcuna ancora oggi:

*“Rabissi da Tressa; Giomi da More; Marchetti da Salteano; Sbardellati da Salteano; Sani da Strada; Sampieri da Poggiarello; Meattini da Tressa; Corbelli da Isola; Mancini da More; Panciatichi da Piaggia; Antonio Ferrari Fabbro a Monteroni; Ansano di Annibale Pierucci a Monteroni; Agnolo di Giomo Fioravanti a Montegrilli...”*

## Quando la Compagnia andò in processione a Barottoli

Era l'anno **1615** e nell'allora "Comune" di Campriano vi era (e vi è tutt'oggi), un podere chiamato "Barottoli" del Signor Muzio Spannocchi. In una parete dell' abitazione, un'affresco ritraente la Madonna con il Bambino Gesù sulle ginocchia, cominciò a fare miracoli e prodigi e la voce si sparse nelle campagne circostanti, tanto che l'anno successivo il Vescovo di Siena Alessandro Petrucci, visionò personalmente 39 persone che dicevansi "miracolate".

Nel **1616**, *"vi si trasferì a venerarla processionalmente l'intiera fratellanza della Venerabile Compagnia di S. Maria in Tressa di Val d'Arbia in numero di Duecentoventi uomini con cappa e trecento donne decentemente vestite. In tale occasione portarono a onore della Vergine un'offerta di Lire Cento Ottanta Due toscane consistente in un calice di rame dorato con patena d'argento, ed una pianeta con tutti gli ornamenti"* (ASS - Macchi, *"Memorie dello Spedale"* Tomo I. P. 2, pag. 20-24).

I Capitoli della detta Compagnia furono riformati nel 1756 con numerose aggiunte scritte in data 28 Marzo dello stesso anno. Nell' Aprile successivo furono approvati e ratificati dall' Eccelso Concistoro di Siena, sotto il rogito di Ser Angiolo di Salvi notaio e Cancelliere Concistoriale (**BCS Cod. A.X.46**). Questa Compagnia laicale però, come tutte le altre, fu sciolta con Regio Decreto del 6 Aprile 1785 dal Granduca di Toscana Leopoldo I, formando coi loro beni il cosiddetto "Patrimonio Ecclesiastico".

Sempre citando il Repetti: *". A questa stessa parrocchia fu raccomandata porzione della cura di San Pietro dell' Arbiola soppressa con decreto arcivescovile del 27/04/1789 che divise quel popolo fra le cure di Cuna e Tressa"* Lo studioso, ci dà anche qualche indicazione storico-artistica: *"conta qualche buona pittura, tra le quali due quadri nella Cappella a destra coloriti dal Cavalier Francesco Vanni. La tela dell' altar Maggiore è opera del Rustici. Il Petrazzi dipinse nell' arco della*

*Tribuna la coronazione di Maria Vergine che il Padre Della Valle attribuì al Salimbeni. Sotto all' arco sono le tele condotte da Annibale Mazzuoli, il quadro del Crocifisso nella Cappella sinistra è di Rutilio; altri quadri laterali furono dipinti dal Volpi. Nella Sagrestia è la Beata Vergine del Rosario, opera ragguardevole del Beccafumi (Ettore Romagnoli)".*

Nel 1671 sia la Chiesa che l'edificio, dove era un tempo l'Ospedale, furono vistosamente ingrandite e rese come le vediamo oggi.

### **Cappella di Santa Maria della Visitazione**

Ne abbiamo notizia fin dalla fine del 1500 ed era conosciuta con il nome di Santa Maria della Visitazione. Non sappiamo quale fosse la sua antica ubicazione e risulta scomparsa da oltre un secolo. Abbiamo però qualche indizio da cui partire. In primo luogo sappiamo che si trovava lungo l'attuale Cassia e già nel 1602 fu oggetto di Visita pastorale. Nell' Archivio Arcivescovile di Siena (**AAS n.30 Sante Visite anni 1602-160 c531**) abbiamo documentato quanto segue:

*"La Cappella della Visitazione nella Via Romana- Tenendosi detta Cappella ornata come habbiamo visto ci contentiamo che vi si celebri li giorni soliti. S'accomodi però l'Altare aggrandendosi et ornandosi al prescritto".*

La Cappella, visitata dal Vescovo dopo Monteroni e San Fabiano e prima di Cuna potrebbe essere stata nella zona di More di Cuna. Infatti la Cappella della Visitazione viene più volte indicata come vicino a Tressa, ma nello stesso tempo non lontano da Cuna.

Nel 1676, ancora esisteva questa piccola chiesa come si evince dalla relazione del Gherardini (**Estratto della Visita fatta dall' illustrissimo signor Bartolomeo Gherardini Auditore Generale in Siena nel 1676 ASS, ms. D. 83, cc.15ss**):

*"In questo Comune vi è anco altra Chiesa, Compagnia Laicale con Cappa detta della Consolazione, come anco vi è una*

*Cappelletta nella Strada Romana sotto Titolo della SS.ma Visitazione fatta uffiziare dallo Spedale Grande di Siena".*



Attuale Parrocchia di S. Michele Arcangelo a Ponte a Tressa

## **L' Ospedale di Tressa e la lite dei vent'anni**

Di antichissima origine, fu fondato da Ugolino Quintavalle, mercante e banchiere, nel **1219**. In alcuni libri antichi viene erroneamente riportata la data del 1215, ma credo sinceramente che sia sbagliata, concordando con il Merlotti che la collocazione giusta vada spostata di quattro anni. Per convincervi di quanto asserisco vi riporterò il contratto di vendita del terreno acquistato da Messer Ugolino per costruire il predetto:

**1218 (ASS - Ospedale, 7 Marzo 1318-Ind. 8. 1232 Ottobre 9. Ind. 6. D. 0,70 0,12 1/2)**

Castellana di Torrisciano, Giovanni di Botte e Ildibrandino Salvani, per conto di Salvano suo padre, vendono a Bernardino di Grugno e a Ugolino Quintavalle, un pezzo di terra per edificare uno Spedale ad onore della Madonna e di S. Michele Arcangelo presso il Castellare di Tressa, per il prezzo di Lire 45. — In Siena, Ugo proposto del Duomo e Cacciaconte rettore dello Spedale di Siena, Matteo notaio.

L'Ospedale fu edificato vicino al Ponte sulla Tressa, accanto alla attuale Chiesa, sulla Cassia, nel lato sinistro della medesima, percorrendola da Siena in direzione di Monteroni. Per aiutare questo magnate, che probabilmente dopo usura ed altri peccati, voleva conquistarsi il Paradiso con opere di bene, intervennero anche due Vescovi:

**1212-1237 (ASS-SMS D.0,24 0,14.)** Sigillo vescovile ben conservato.

Martino, Vescovo d' Arezzo, concede ad istanza di Ugolino Quintavalle e dei frati, 30 giorni d'indulgenza a chiunque farà elemosine allo Spedale edificato presso il ponte di S. Angelo a Tressa.

**1215-1231 (ASS-SMS D. 0,20 0,21.)** Sigillo pendente in cera.

Ermanno, Vescovo di Chiusi, concede indulgenza di giorni 30, a chiunque farà elemosina allo Spedale di Ugolino da Quintavalle, presso il ponte di S. Angelo a Tressa, sulla strada romana vicino a Siena.

**1215-1231 (ASS- SMS D. 0,25 0,17.)** Ha il sigillo in cera Altro originale della indulgenza concessa da Ermanno vescovo di Chiusi, allo Spedale dei pellegrini fondato da Ugolino da Quintavalle.

Nel 1227 Ugolino Quintavalle, ammalato, redige il suo testamento, in parte pubblicato nelle Addizioni allo Statuto dello Spedale di Siena, coinvolgendo anche il suo vecchio socio d'affari Federigo Rimpretto, affinchè fossero rispettate le sue ultime volontà.

**1227 (ASS-SMS Febbraio 24. Ind. 15. D.. 0,28 0,18.)**  
*Ugolino Quintavalle fa testamento e lascia erede lo spedale fondato in S. Angelo a Tressa presso l' Isola in Valle d' Arbia, e fa vari legati a parenti, a conventi e chiese senesi. – In Siena, Bonifazio notaio.*

**1227 (ASS-SMS Febbraio 24. Ind. 15. D. 0,74 0,29 1/2.)**  
*Ugolino Quintavalle fa testamento e lascia i suoi beni allo spedale da lui fondato nella contrada di S. Angelo a Tressa, come nell' atto precedente. In Siena, Rodolfo notaio.*

**1227 (ASS-SMS Febbraio 24. Ind. 15. D. 0,58 0,35.)**  
*Altro testamento di Ugolino Quintavalle, come il precedente. In Siena, Bonifazio notaio.*

Il Quintavalle aveva prescritto:

« *Item do, lego eidem hospitali quingentas libras denariorum, quos Fredericus Rimpretti habet in societate, et idem Fredericus presens et confessus est; et in hac societate est Fredericus et Bolgarinus et Palmerius frater Bolgarini ».*

Poi, stabiliti numerosi legati (fra cui quello di una sua vigna e di un campo situati a Meleto, nonché di 300 lire, in favore di Federico, gli sovvenne di un altro credito che aveva presso la medesima società commerciale, ed aggiunse: « *Et volo ego Ugolinus, quod vendatur domus mea cum cellario, et de pretio, quod de illis fuerit receptum, cum Mille libris de meis denariis, quos habeo in societate cum Frederigo et aliis sociis suis, scilicet cum Bolgarino et Palmerio fratribus, et cum Lamberto Guardadei, et Ugolino Gentilis Grimaldi, emantur possessiones nomine hospitalis*»

Nel **1228**, dopo la morte di Ugolino, la vedova di lui, **Teodora**, trovò modo di sollevare alcune contestazioni, perché, a detta sua, non era stata eseguita in ogni parte la volontà del defunto. Federico Rimpretto, che aveva avuto con Ugolino una società di affari, si oppose alle richieste di lei. E la controversia andò a finire davanti al vescovo Bonfiglio e ad Ugo, preposto senese, i quali, mediante istituto pubblicato « per manum Latini notarii », emisero la loro sentenza il 10 gennaio 1229 (st. sen.). Teodora sosteneva principalmente che Federico dovesse erogare in possessi e consegnare a lei, nella sua qualità di Rettrice dello spedale di S. Angelo a Tressa, quelle 1000 lire che Ugolino nel suo testamento aveva dichiarato di possedere nella società col Rimpretto.

La stessa Teodora pretendeva inoltre, altre 500 lire e la vigna, che lo stesso Ugolino aveva lasciata all'amico, basandosi sulle disposizioni testamentarie del defunto.

Donna Teodora combatterà tenacemente contro il Rimpretto e coinvolgerà nella lite anche il monastero della Berardenga (di Fontebona), gli stessi frati ospedalieri Stuldo e Corrado, l'Ospedale di Siena ed il Vescovo. La controversia si risolverà solo nel **1249**, quando il piccolo Spedale di Tressa passerà definitivamente al Santa Maria della Scala.

**1228 (ASS-SMS Luglio 16. Ind. 1. D. 0,14 1/2 0,15.)**

*Donna Teodora Rettrice dello spedale di S. Angelo a Tressa, col consenso dei frati dello spedale, si obbliga a Corrado tedesco di tenerlo in servizio dello speciale stesso, sotto pena di 25 lire. In S. Angelo a Tressa, Guglielmo notaio.*

**1229 (ASS - Arch. Generale Gennaio 10. Ind. 3. D. 0,17 0,14 1/2.)**

*Teodora, retrice dello spedale di S. Angelo a Tressa, col consenso di Stoldo e Corrado conversi e con l'autorizzazione di Bonfilio, Vescovo di Siena, a mezzo di Ildobrandino Salvani suo procuratore, si dichiara debitrice della somma di L. 40, presa imprestito da Cristoforo di Ranuccio, per pagare le spese della lite tra l' Ospedale predetto e Messer Federico di Rimpretto. In Siena, nella curia del vescovo, Latino notaio.*

**1232 (ASS-SMS Giugno 4. Ind. 5. D. 0,12 1/2 0,10 1/2.)**

*Bonfilio, Vescovo di Siena, prega donna Teodora, retrice dello spedale di S. Angelo a Tressa, fondato da Ugolino da Quintavalle, di sottoporre lo spedale a quello di S. Maria della Scala, riservandosene il dominio. In Siena, dal palazzo del Vescovo, Matteo notaio.*

**1232 (ASS-SMS Giugno 16. Ind. 5. Th 0,21 1/2 0,23.)**

*Stuldo e Corrado, conversi dello spedale di S. Angelo a Tressa, col consenso di Bonfilio vescovo di Siena, sottopongono lo stesso spedale a quello di S. Maria della Scala. Nella curia del Vescovo, rogato da Latino notaro*

Ma Teodora, che nel frattempo si è fatta oblata dell' ordine dei Camaldolesi, quasi contemporaneamente aveva concesso lo Spedale all' Abbazia di San Salvatore della Berardenga, contro il volere dei suoi frati ospedalieri. L'atto di donazione fu rogato dal notaio Ser Ranieri di Bellamonte, il 28 Luglio 1232.

**1232 (ASS-SMS Agosto)**

*T. abate di S. Galgano, Ugo proposto di Siena e Cacciaconte rettore dello Spedale di Siena, revocano la donazione fatta da Teodora vedova di Ugolino da Quintavalle, dello Spedale di Tressa a favore del monastero della Berardenga.*

*Donazione dello Spedale di Tressa, fatta da Stoldo e Currado conversi, nei confronti dello Spedale di Santa Maria della Scala.*

**1232 (ASS - SMS Giugno 16. Ind. 5. D. 0,23 0,23.)**

*Altro atto di cessione dello spedale di S. Angelo a Tressa allo spedale di S. Maria della Scala, come il precedente.*

**1234 (ASS SMS Febbraio 18. Ind. 7. D. 0,15 1/2 0,14.)**

*Copia fatta da Giovanni di Petrignone not., il 10 Gennaio 1240. Bencivenni procuratore dello spedale di S. Maria di Siena, richiede al procuratore dell'abazia della Berardenga i possessi dello spedale di S. Angelo di Tressa, già riunito a quello di S. Maria da Bonfilio Vesc. di Siena. In Anagni, Tommaso di Roma*

**1238 (8 Gennaio - ASS - Regesti Delibere Fondo Diplom. SMS)**

*Accattapane, procuratore dell' Ospedale nella causa tra il Santa Maria della Scala e il monastero di San Salvatore della Berardenga circa le pertinenze dell' Ospedale di Sant' Angelo a Tressa, risulta incaricato dal Rettore e dal Capitolo di raccogliere gli atti utili alla vertenza. Michele di Palmerio, Martinuccio d' Anselmo, Franco del fu Fede e Arrigo d' Onorio testimoni- Alessandro notaio*

**1238 (ASS-SMS Febbraio 6. Ind. 12. D. 0,16 1/2 0,11.)**

*Accattapane, sindaco dello spedale di S. Maria di Siena nella vertenza tra lo spedale e il monastero della Berardenga per causa dello spedale di S. Angelo a Tressa e Cacciaconte rettore dello spedale di S. Maria nominano procuratore in d.a vertenza Ranuccio di Bencivenni, per presentarsi davanti al cardinale Ranieri di S. Maria in Cosmedin. In Siena, Bonavoglia notaio.*

**1238 (ASS-SMS Febbraio 11. Ind. 12. D. 0,16 1/2 0,10.)**

*Copia fatta da Conforto pistoiese notaio*

*Cristoforo di Ranuccio procuratore del monastero di S. Salvadore della Berardenga dell' Ordine Camaldolense, nomina Dietisalvi di Bentivegna procuratore di detto monastero nella causa che si agitava davanti al cardinale Renieri contro lo spedale di S. Maria di Siena. In Siena, Guiduccino notaio.*

**1238 (ASS-SMS Settembre 13. Ind. 12. D. 0,13 1/2 0,11 1/2.)**

*Copia fatta il 25 Agosto 1239, da Enrico notaio*

*Niccola abate del monastero di S. Salvadore della Berardenga col consenso dei suoi monaci, nomina procuratore don Ysacco nella questione che il monastero aveva con lo spedale di S. Maria della Scala per le ragion sullo spedale di S. Angelo a Tressa. Nel capitolo della detta abadia, Ranieri di Pallamonte notaio.*

**1239 (ASS-SMS Febbraio 16. Ind. 13. D. 0,16 0,10 1/2.)**

*Bonifazio vescovo di Siena assolve dalla scomunica Cacciaconte rettore dello spedale di Santa Maria di Siena e Accattapane e Orlando oblati dello spedale stesso, nella quale erano incorsi per causa del privilegio concesso dallo stesso Vescovo allo spedale di S. Angelo di Tressa. Nel palazzo episcopale di Siena, Matteo notaio*

**1240 (ASS-SMS Dicembre 25. Ind. 14. D. 0,10 1/2 0,14.)**

*M. Ranieri, cardinale di S. Maria in Cosmedin, concede il termine di giorni 40 a Conforto procuratore dello spedale di S. Angelo a Tressa per presentare l' appello. In Roma, presso S. Clemente, rogato da Alamanno di Bernardino notaio.*

**1242 (ASS-SMS 17-Ottobre 1242)**

*Vendita fatta da Arnolfo del fu Dainello Forasiepe e da Tavena del fu Buono sua moglie a Guidone del fu Gregorio Pizzicagnolo di un pezzo di terra posto in S. Angelo a Tressa descritto nei suoi confini per il prezzo di 20 lire di denari senesi. Rogato in Siena da Nicolao del fu Vivolo notaio.*

**1248 (ASS-SMS Febbraio 1. Ind. 7. D. 0,23 0,13.)**

*Don Martino, priore di Camaldoli, per sottrarre il monastero di S. Salvadore della Berardenga da debiti usurari, dà facoltà a Mauro abate di detto Monastero, di vendere i diritti che il monastero medesimo aveva sullo spedale di S. Angelo a Tressa e sul molino di Scannabecco. In Siena, Ranieri di Pallamonte not.*

**1249 (ASS-SMS Agosto 4. Ind. 7. D. 0,45 1/2. 0,30 1/2.)**

*Ranieri di Caccianieve, rettore dello spedale di S. Maria di Siena, "cum consilio et consensu expresso fratum nostrorum hospitaliorum" concede a Guidone e Iacopo di Piero e a Fiore, moglie di Guidone l' usufrutto vitalizio dello spedale di S. Angelo a Tressa loro vita naturale durante, avendo i predetti dato allo spedale L. 1000 delle quali 1500 erano state pagate a titolo di transazione al monastero di S. Salvadore della Berardenga e L. 100 a Tedora vedova d' Ugolino da Quintavalle. Raniero di Matteo, Buonricovero di Danese, Graziano giudice, Pietro di Tebalduccio, Armaleo d' Amedeo, Cavalcante di Paganello e Bartolomeo di Iacobo testimoni. In Siena, Sacchetto di Rustichello notaio.*

Finita dunque la lite per l'Ospedale, questa struttura rimase nei secoli fedele alla sua funzione sotto l'ala del Grande Ospedale di Siena, che vi nominava gli "Spedalieri" e ne curava l'amministrazione.

Nel 1379 e nel 1380, ad esempio, deliberò che andasse come frate Ospedaliere in quel di Tressa Frate Baldo di Berardenga, mentre nel 1381 decise che andasse a "Sant'Agnolo a Tressa: frate Baldo di Neri e lo granciere di Cuna gli provegga della vita".

Sempre nel 1380 deliberò la ristrutturazione dell' edificio:

**1380 (ASS - "Ospedale 20", 27 Febbraio c. 73r.)**

*Lo spedale di Tressa*

*Item per simile modo a dì XXVII di ferraio detto fu vento e deliberato per XXVIII di loro, dando e' lupini bianchi del si*

*tucti in concordia, che sia rimesso in misser Bartolomeo, Rectore dello spedale, che possa fare aconciare lo spedale di Tressa e fare fare ogni aconcime e ogni fornimento di letta che bisogna per li povari, come a lui parrà.*

**1386 (dal volume “Alle origini di una fattoria medievale di R. Epstein pag. 68 ed anche in ASS-SMS 21, cc 141v marzo 1386)**

“Anche Jacomo Carapini, pur volenteroso, non è in grado di gestire da solo una Grancia. Nel 1382 è “Compagno” a Stigliano, nel 1386 viene incaricato dello Spedaletto di Tressa insieme alla moglie: ma “*stìavi a beneplacito di Misser Giovanni (il Rettore) e possalo riumtare e ponarvi cui vorrà senza altri frati*”, si ammonisce nel Capitolo, e pare che Jacomo non superi la prova, perché l’anno dopo non viene riconfermato nell’incarico.

**1511 (dal Volume “Statuti senesi scritti in volgare ne’ secoli XII e XIV...Vol. 3-Volume 9 di F.L.Polidori e L.Banchi pubblicato nel 1877, pag. 302)**

“...*Frate Mariano di Zanobi fu creato rettore a vita dello spedale di S. Angiolo a Tressa (25 Aprile 1511)*”.

Chissà quanto avranno dovuto penare gli “spedalieri” che dovettero fronteggiare le epidemie di peste che nel 1348 e nel 1390 decimarono la Valdarbia, e quanti feriti nelle tantissime guerre che videro quest’area coinvolta (come ad esempio quella con Perugia) o durante le scorrerie delle Compagnie di Ventura (1364-1366) o nella “Guerra di Siena”(1553/1555), dove il Marignano aveva messo il Campo dei Fiorentini a poche centinaia di metri da qui (Isola d’Arbia) e le sue truppe avevano più volte danneggiato Cuna, Monteroni e San Fabiano?

Così continuò almeno fino al 1750, anno in cui, con decreto Sovrano del 10 Novembre, questo Spedaletto, assieme a tanti altri della Provincia di Siena, fu riunito al Grande Ospedale. Non cessò tuttavia la sua attività perché nel 1767, nello Stato delle Anime della Parrocchia di Tressa,

troviamo che un certo Lorenzo Teucci, vi era ancora "Spedaliere".



Stemma del Santa Maria della Scala

## Il Castello e i Mulini di Tressa

### Il Castello

Probabilmente Ponte a Tressa fu prima un Castello che un Borgo vero e proprio. Nulla ad oggi (né torri, né bastioni, né mura di cinta) ci può ricondurre a dove fosse ubicato, ma le carte ci dicono che una struttura fortificata, chiamata appunto “Castellare” esisteva ed è testimoniata senza alcun dubbio in almeno due documenti:

**1226 (Caleffo Vecchio, c.161 cap.1 del 09/10/1226 ed Edizione Cecchini Vol. I pag. 329)**

Ildebrandino Salvani dà al Comune di Siena un tratto di strada che conduce al Castello di S. Angelo a Tressa in cambio della vecchia via:

*“Ego Ildibrandinus Salvani, titulo permutationis do et trado et concedo tibi domino Petro Monaldi, Dei gratia Senensi potestati recipienti nomine Comunis Senensis, viam bonam et Ydoneam et sufficientem per Castellare Sancti Angeli de Tressa, ut sabea, teneas et possideas dictam viam et facias inde quicquid tibi pleno iure dominii et proprietatis placuerit...Et hec tibi facio, quia confiteor me a te accepisse viam antiquam, que consueti esse in pede castellaris de Tressa, renuntians exceptioni non facte permutationis et non recepte vie et omni legume t iuris auxilio. Actum Senis, coram Gualterio Arnuldi et Pepo Iacoppi testi bus rogatis, ego Apulliese notarius, quod supra continetur scripti rogatus.”*

L'altro documento è l'atto di vendita della terra sulla quale Ugolino Quintavalle intende (e poi lo farà) fabbricare l'Ospedale:

**1218 (ASS-SMS Marzo 7. Ind. 8. 1232 Ott. 9. Ind. 6. D. 0,70 0,12 ½)**

Castellana di Torrisciano, Giovanni di Botte e Ildibrandino Salvani, per conto di Salvano suo padre, vendono a Bernardino di Grugno e a Ugolino Quintavalle, un pezzo di terra per edificare uno Spedale ad onore della Madonna

e di S. Michele Arcangelo presso il **Castellare di Tressa**, per il prezzo di L. 45. In Siena, Ugo proposto del Duomo e Cacciaconte rettore dello Spedale di Siena, Matteo notaio. Se, come indicato nell'atto, l'Ospedale doveva essere costruito presso il castellare, questi non doveva essere molto lontano dal Ponte sulla Tressa.

### **I Mulini**

Ponte a Tressa ebbe nel corso dei secoli almeno due mulini di cui tuttavia ignoro la precisa ubicazione. Per uno dei due però sono riuscito a circoscrivere, grazie ad alcuni contratti, il luogo dove all'incirca si trovava.

Negli inventari della Grancia di Cuna di metà 1500, abbiamo la testimonianza di ben quattro strutture molitorie che, dopo la mia recente scoperta dei ruderì del Mulino del Filicaio (2012), adesso conosciamo al completo. Tutti e quattro dunque sono individuati e tre di questi (Monteroni, Isola d'Arbia e More di Cuna), ancora in buono stato. Ma il Mulini di Tressa?

Probabilmente, la difficoltà di individuazione di queste strutture si deve al fatto che non sono stati costruiti dall'Ospedale di Siena e quindi scontiamo una minor presenza di atti e contratti al riguardo.

Un primo mulino è testimoniato come già esistente in un contratto del 1308 dove l'ospedale, tramite il suo frate procuratore, dà un suo podere a "mezzadria" ad un tal Stefanuccio di Graffione di Tressa:

#### **1308 (ASS-SMS 01.Marzo. 1307)**

Stefanuccio di Stefano detto "Graffione", abitante a Tressa, riceve a mazzadria da frate Neri Benincasa, procuratore dello Spedale di Siena, un podere posto a S. Angelo a Tressa con terra in diverse località dei dintorni:

*"in primis unam petiam terre, cum una domo que est in ea posita, loco dicto Pontegrosso, cui ex una parte est Memmi Molendinari et ex aliis partibus ex dicti hospitali et aliam*

*petiam terre positam in loco dicto a la Strada cui ex una parte Bindi Guadagnoli et ex una parte Bindi Maffei et ex una parte est strata et ex una parte dicti hospitalis; et aliam petiam terre positam in dicta contrata, loco dicto Pontegrosso, cui ex tribus parti bus est dicti Hospitalis; et aliam petiam terre et vinee cum capanna que est in ea, positam in loco dicto La Chiusa cui ex una parte Cini Tebaldi et ex una parte fossatus Tresse et ex aliis partibus est dicti hospitalis; et aliam ....petiam terre in loco dicto Ombutali...in loco dicto Campo de l' Isola...*

Altri terreni sono nei luoghi: *Le Macchie, Le Chiuse, Il Poggio, Casale, Piano, Fossa Lupaia, Boterone, Cerreto, Bogaccie, Petrosole* che confinano con i terreni del monastero di San Galgano, con l' Arbia, con la canonica di Salteano, con i Saladini de Ysola.

Da questo contratto, pubblicato per intero nel volume "Contado di Siena, sec. XIII-1348" di Giuliano Pinto e Paolo Pirillo, sappiamo che il nostro mulino è in luogo "Pontegrosso" perché la terra data a Stefanuccio è appunto qui; questo appezzamento confina da una parte con Memmi Mugnaio (*Molendinarii*) e dalle altre con la terra dell'Ospedale. Da altri contratti emerge che il luogo "pontegrosso" non è lontano dal Ponte sulla Tressa (che ancora oggi esiste nei pressi della chiesa attuale), all'inizio del Borgo. Quindi anche il nostro mulino era vicino al ponte e alla chiesa, ma probabilmente più ad est verso l'Arbia. Successivamente, nel 1333, un nuovo mulino viene costruito, o forse solo la sua "steccata" (deviazione del fiume per portare l'acqua alle macine), proprio in località Pontegrosso, ma la messa in opera di questa barriera artificiale provocherà lo straripamento dell'Arbia con una rimostranza legale del padrone dei terreni circostanti che era un membro della famiglia Tolomei:

**1333 (ASS, Ospedale 64, ins. XXXIV)**

**Niccolò del fu Meo Tolomei** denunzia alla curia del Capitano del Popolo che presso S. Angelo a Tressa in

Vald'Arbia in luogo detto Pontegrosso, è stato ostruito con terra e legna un tratto d'Arbia confinante con le proprietà dell'Ospedale di S. Maria della Scala.

Esame dei testimoni prodotti da Niccolò e sua petizione perché sia rimosso lo steccato fatto nell'Arbia in luogo detto Ponte Grosso; esame di testimoni (tutti provenienti dalle comunità della Vald'Arbia)

Esame dei testimoni prodotti dall'Ospedale S. Maria della Scala, rappresentato dal procuratore Pietro Adiuti. Nero di Pietro da Monte Causario notaio e scriba del capitano del Popolo.

#### **1391 (ASS - SMS 21, c230v - 28 Gennaio 1391)**

Il Comune di Siena è in emergenza e chiede aiuto all'Ospedale il quale delibera : *"Che si conceda agli officiagli del Biado el nostro Mulino da Tressa, salva la ragione de' povari"*

Un altro mulino però, anch'esso in Ponte a Tressa, finisce tra le carte dell' Ente Ospedaliero, perché oggetto di una contesa legale.

Anche stavolta, come per lo Spedale di Tressa, c'è di mezzo un lascito e una donna; ma non una donna qualsiasi, bensì Monna Mita Piccolomini, moglie di Ugone Manenti che, alla morte del marito, nel 1309, vende alcune sue possessioni che aveva in S. Angelo a Tressa e tra queste anche una parte (nove ventitreesimi) di un mulino:

#### **1309 (ASS- SMS ad annum)**

*Mita del fu Bartolomeo di Guglielmo Piccolomini, vedova di Ugone di Manente, vende all'ospedale Santa Maria della Scala, per il prezzo di 46 lire di denari senesi, certe sue terre lamate poste a Sant'Angelo a Tressa in località "Ponte Grossoli", "Salceto" e "Ale Longoie", istituendo Nuto di Ranieri e Domenico di Ruggero suoi procuratori per immettere il compratore nel possesso dei beni. Conte e Meo figli di Mita ratificano il contratto acconsentendo alla vendita. Testimoni*

*Sozzo di Buonaiuto, Francesco di Azzetto, Minuccio di Bindo e Niccoluccio di Cino. Atto rogato da Angelo del fu Duccio notaio Ma uno dei figli di Mita, Simoncino detto "Moncino", non è d'accordo ed impugna una vertenza contro sua madre:*

**1312 (ASS, Ospedale 64, fasc. 1r, 1312 mag. 23.)**

*Simoncino di Ugo, detto Moncino, presenta a Giovanni pievano di Murlo, vicario del vescovo Ruggero, un "libellus" contro sua madre Mita, terziaria francescana, in cui rivendica il possesso di nove ventitreesimi dei beni descritti, tra cui un mulino, posti a Sant'Angelo a Tressa.*

*In Dei nomine amen. A.D. MCCCXII, indictione X, die XXIII mensis maii.*

*Veniens Moncinus olim Ugonis de Senis ante presentiam domini Iohannis vicarii infrascripti pro tribunali sedentis ad bancum iuris in aula episcopali senensi, ut moris est, obtulit et dedit eidem quandam petitionem huius tenoris:*

*Libellus Moncini contra dominam Mitam matrem eius in revendicatione.*

*Coram vobis domino Iohanne vicario domini fratris Rogerii senesi episcopi, ego Moncinus olim Ughi civis senensis conqueror de domina Mita relictा olim Ugonis, mantellata de ordine fratrum minorum que tenet et possidet infrascriptas res et possessiones quas dico ad me pertinere iure dominii vel quasi, et dictas possessiones peto michi a dicta domina Mita reddi et restitui, et ad ipsam restitutionem peto eandem dominam Mitam michi vestra sententia condempnetur, proponens ad predicta omnia et singula iura michi competentia et competitura usque ad finem litis, et peto expensas cause factas et faciendas usque ad finem cause.*

Segue l'elenco delle proprietà rivendicate, tra cui un mulino, poste in corte di **Sant'Angelo a Tressa**. Notaio Bernardino di Buttrigi detto Dino.

Comincia una estenuante battaglia legale:

**(ASS, Ospedale 64, fasc. 14, 1312 Maggio/Giugno)**

Il vicario fa citare la convenuta Mita a Siena e, non trovandola, a Montalcino dove risiede. Il 25 Giugno Conte di Ugo esibisce al vicario la procura "ad causam" rilasciatagli da donna Mita sua madre, poi il 6 Giugno, fa eccezione di competenza del tribunale ecclesiastico, sostenendo la condizione laicale della stessa. Il Querelante Moncino consegna intanto al Vicario le sue controdeduzioni. Il 21 Agosto il "Responsio" di Conte di Ugo, procuratore di Mita e "litis contestatio". Il 26 Agosto Moncino accusa di contumacia donna Mita; constatata la mancanza della controparte, il vicario pronuncia sentenza dichiaratoria di contumacia contro di essa.

**(ASS, Ospedale 64, fasc. 14, c. 5r, 1312 set. 6)**

Il vicario pronuncia la sentenza interlocutoria e ordina la "restitutio in integrum", contenente la nomina dell'esecutore per l'immissione nel possesso.

**(ASS, Ospedale 64, fasc. 14, c. 5r, 1312 set. 7.)**

Neri di Bendifende, nunzio giurato e commissario ad acta per l'esecuzione della sentenza interlocutoria, immette Moncino nel possesso dei beni contestati descritti nel libellum.

**(ASS, Ospedale 64, fasc. 14, c. 5r-v, 1312 set. 11.)**

Il vicario, su richiesta di Moncino di Ugo, pronuncia sentenza di scomunica contro la contumace Mita ed il 13 Settembre emette sentenza definitiva di condanna.

**(ASS, Ospedale 64, fasc. 14, c. 8r-v, 1313 nov. 6.)**

Il vicario Giovanni nomina il nunzio del tribunale per l'immissione nel possesso dei beni contestati. Dagli atti si capisce che il Mulino e le sue macine sono nello stesso appezzamento di terreno contestato:

*Die predicta, presente et petente dicto Moncino, Nos Iohannes vicarius predictus, sedens pro tribunali ad dictum bancum...,*

*videlicet de novem partibus pro indiviso de XXIIII partibus unius petie terre et lame et prati et residui seu casalini eiusdem domus et eiusdem molinarii siti super dicto petio terre et macinarum existentium super dicta petia terre, que quidem petia terre, lame et prati posita est in comitatu Senarum in contrata S. Angeli a Tressa, cui ex uno est via et ab aliis lateribus est flumen Arbie et ad omnia et singula facienda que ad dandam tenutam et corporalem possessionem fieri de iure expedivit et in predictis fuerunt opportuna.*

Da queste carte emerge che il secondo mulino da noi esaminato era ubicato tra la strada (ora Cassia) e l'Arbia. Anche dalle testimonianze citate dallo scomparso S.R. Epstein, autore del libro dal titolo "Alle origini della fattoria Toscana" in cui tratta in larghissima parte della Grancia di Cuna, emerge che nel periodo che va dagli anni 1311 agli anni 1314, l'Ospedale entra in possesso di una parte di un Mulino posto a S. Angelo a Tressa, forse quello di Moncino, ma non abbiamo la certezza che sia lo stesso.

**1311/1314 (ASS-DSMS 1311 giu.9, 1312 giu 9, 1314 giu 7)**  
L'Ospedale utilizza un Mulino a S. Angelo a Tressa di cui ne entrerà in possesso nel giro di pochi anni.

**1342 (ASS-SMS 514, c. 93 ad annum)**

L'Ospedale vende un suo Mulino a Sant'Angelo a Tressa per 2000 lire. Infatti nell' Inventario della Grancia di Cuna del 1355 l'Ente non ne è più proprietario

**1345 (ASS-CG 137, cc. 31v-33 del 14 Ottobre 1345)**

La costruzione di un nuovo Mulino nei pressi di S.Angelo a Tressa e di un ulteriore nuovo steccato vicino al Villaggio. Si tratta probabilmente della costruzione del "Mulinello" tra More di Cuna e Tressa, ma non ne abbiamo la certezza.

**1366 (ASS-SMS 2293, c. 120)**

In quest' anno l'Ospedale affitta un Mulino a Tressa.

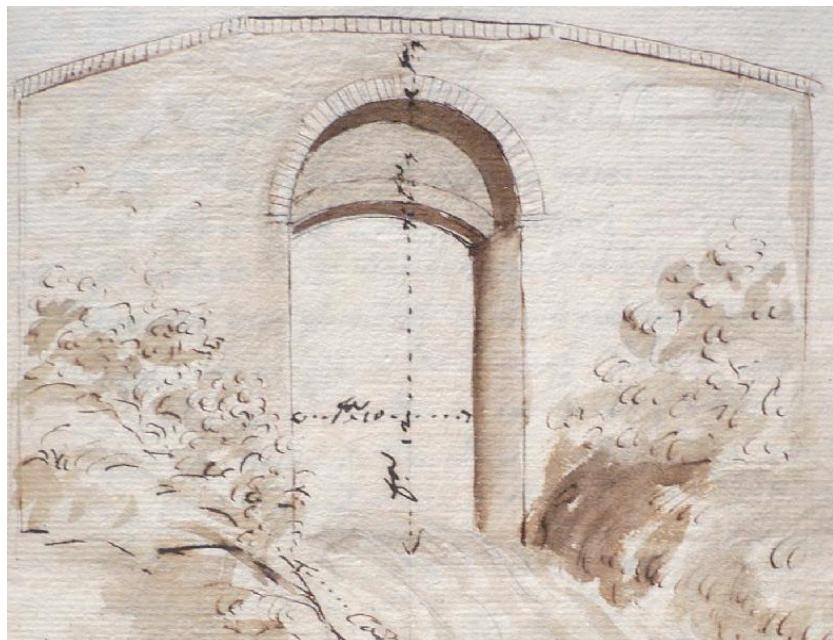
Il “Mulinello”, presente negli inventari della Grancia solo dopo il 1400, non può secondo me far parte dei due mulini precedentemente citati come “di Tressa” in quanto distante dal Villaggio (di allora) oltre cinquecento metri, mentre era molto più vicino alle More di Cuna (300 metri). Potrebbe invece essere quel nuovo mulino costruito nel 1345 poiché si dice “nei pressi” del villaggio di Tressa. Abbiamo peraltro la certezza che non esisteva ancora nel 1324 quando fu terminato quello di Monteroni, mentre era già presente nel 1522 quando fu costruito quello del Filicaio.



**Foto attuale del “Molinello” tra Tressa e More di Cuna  
con lo stemma della Scala ben visibile**

Nel 1682, l’Ospedale studia il modo di aumentare la portata d’acqua ai tre mulini vicino alla Grancia che erano serviti da uno stesso canale (Gorello). I tre mulini in questione erano quello di Monteroni, quello del Filicaio e quello di More di Cuna detto “Molinello”. L’idea è quella di deviare l’acqua della Tressa nei pressi del suo Ponte,

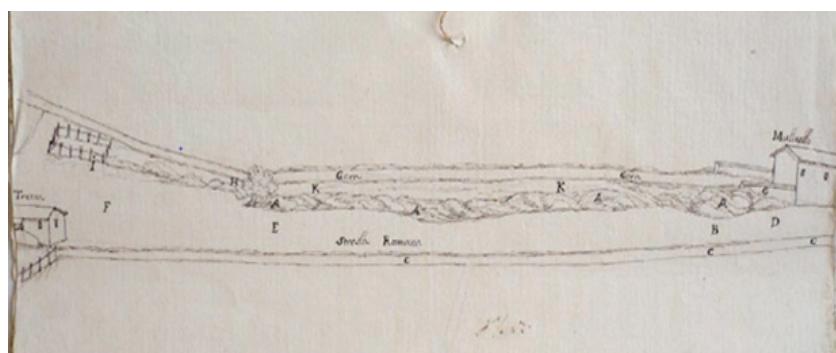
vicino alla Chiesa attuale (relazione del 20 Agosto 1682-ASS, Fondo Quattro Conservatori). Incaricato del progetto fu Marcantonio Saracini che disegnò nel 1682 il luogo dove si pensava poter costruire una nuova steccata, sulla Tressa appunto, nei pressi del suo ponte sulla strada romana:



Arch. di Stato di Siena - Fondo Quattro Conservatori fasc. 45 (1682)  
"Steccata da fare sotto il Ponte della Tressa sulla strada romana"

Adesso, per pura curiosità, vi riporterò un disegno, fatto da Giovanni Franchini nel 1730 per l’Ospedale di Siena. Il progetto, completo di relazione tecnica, aveva lo scopo di avvalorare l’ingrandimento della Via Romana nel tratto che andava dal Mulinello di More di Cuna all’inizio del Borgo di Tressa affinchè si potessero scambiare due calessi. Il tecnico Franchini espone alla Pia Istituzione,

proprietaria del mulinello "dismesso" la situazione stradale tra il detto molino (a destra) e l'inizio del Borgo di Tressa (a sinistra), detto "Tressa Grande". Nella carta noteremo che, parallelamente alla strada, corre il fosso detto del "Gorello" il quale andava alimentare, oltre al predetto Mulinello, anche quello di Monteroni. Il fossato, che è tutt'oggi presente e integro nel suo itinerario, è un'opera idraulica di inestimabile valore se pensiamo che inizia da Borgovecchio ed arriva fino a Monteroni d'Arbia passando addirittura, tramite una canalizzazione, sopra il Torrente Tressa nei pressi dell'attuale chiesa.



Archivio di Stato di Siena-Fondo Quattro Conservatori (1730)

## Il resto della storia

Il resto della documentazione storica riguarda contratti di compravendita, permute, donazioni, doti, deliberazioni, citazioni, molte delle quali coinvolgono direttamente il Santa Maria della Scala, ma non solo, che testimoniano la vitalità e l'importanza che questa località ha avuto in oltre ottocento anni di storia della Valdarbia e della stessa Repubblica di Siena.

### **1210 (ASS DAG Agosto 1. Ind. 13. D. 0,39 0,27)**

Saracino, dona allo Spedale di S. Maria della Scala, eretto davanti alle scale del Duomo, e per esso a Vinciguerra rettore, alcune terre a S. Angelo a Tressa, a Monteroni ed a Quinciano. L'atto fu rogato in Siena dal notaio Rodolfo.

### **1210 (Citazione di G. Macchi "Origini dello Spedale Santa Maria della Scala, suoi Membri e Grance, Patronati e Fabbriche" in Bullettino Senese di Storia Patria Vol.92 a pag. 78):**

*"Che donna Bruna di Gregorio e Gregorio Brunacci (o Burnacci) furon i primi che si trovino che lassassero al detto Spedale in Val d'Arbia come si vede al libro primo dei Contratti A in fo 13 di detto anche nel libro de Contratti B a fo 75 li quali donaron la metà di un loro Podere che avevano per non diviso con Saracino Pievi, il qual Podere è posto a Sant'Angelo a Tressa in Val d'Arbia (ASS Doc. 113 c. 268)*

### **1220 (ASS, OSP. 70 ad annum)**

*Ego Saracinus dona a Vinciguerra "rectori hospitalis" alcune terre a S. Angelo in Tressa e altre a "Monterone", che confinano con la famiglia Mellucci di Quinciano.*

### **1220 (ASS, OSP.70 - Settembre 1220)**

*Bruna Gregori di Gregorio Burnacci dona a Vinciguerra terra e poderi a S. Angelo in Tressa e una terra a Monsindoli.*

**1226 (ASS- Arch. Generale Maggio 3. Ind. 14. D. 0,20  
1/2 0,15.)**

*Orlando d' Orlandino dona propter nuptias a Bergine di Bastone sua futura moglie, la somma di Lire 40. Nel borgo di Tressa, rogato da Bonaventura notaio.*

La stessa Bergine di Bastone acquisterà a Tressa diversi appezzamenti di terreno nel 1244 (vedi 5 Giugno 1244)

**1229 (ASS-Arch. Generale Settembre 9. Ind. 3. D. 0,20  
1/2 0,18.)**

Accolto di Martino e Guido spadaio si dichiarano debitori a Lamberto di Giovanni e a Guido da Tressa, per un bove loro venduto. In Siena, da Bencivenni notaio

**1244 (ASS-SMS Giugno 5. Ind. 2 D. 0,26 0,19.)**

Stefano e Bencivenni e Berghina del fu Giovanni, col consenso dei loro parenti, vendono a Berghina del fu Bastone, 5 pezzi di terra a Tressa di Val d'Arbia, per il prezzo di Lire 23. L'atto fu rogato in Cuna da Stefano del fu Martino notaio.

**1245 (ASS-SMS Maggio 13. Ind. 3. D. 0,24 0,14.)**

Aldobrandesca del fu Mionda di m. Scalano di Ugolino e moglie di Messer Armaleo del fu Aldobrandino Soldo da Tintinnano, vende ad Aldobrandino aretino, dimorante a S. Angelo a Tressa, un pezzo di terra alla fossa Lupania, per il prezzo di sol. 55. In Tintinnano, in curia dicte domine Aldobrandesche, Bencivenni notaio

**1245 (ASS-SMS, Settembre 10. Ind. 4. D. 0,20 1/2 0,15  
1/2.)**

Maffeo del fu Baroncio e Benvenuta sua moglie vendono a Ildibrandino, Artino e Berghina di Bastone di lui moglie, un pezzo di terra a S. Angelo a Tressa in luogo detto Becianello, per il prezzo di Lire 4 e soldi 10. Rogato nel borgo di S. Angelo a Tressa da Aldobrandino di Ranieri notaio.

**1246 (ASS-SMS Dicembre 24. Ind. 5. D. 0,19 1/2 0,19 1/2.)**

Ildobrandino Artino figlio del fu Bongiovanni, vende a Guelfo d' Attanante de Cauli, un pezzo di terra a Tressa, sopra i beni di Tolomeo della Piazza, con alcune masserizie e un paio di bovi a comune con Iacomo di Saracino per il prezzo di L. 20. In Siena, Bonagiunta del fu Guido notaio.

**1249 (ASS - SMS Ottobre 9. Ind. 8. D. 0,26 0,92.)**

Ugolino del fu Azzolino dell' Arbiola, dona a Ranieri Caccianieve, rettore dello spedale di S. Maria di Siena, n.º 8 pezzi di terra a S. Angelo a Tressa presso l' Arbia. In Siena, Sacchetto di Rustichello notaio.

**1249 (ASS-S. Mustiola di Siena Ottobre 18. Ind. 8. D. 0,36 0,16.)**

Aldobrandino priore dell' eremo dell' Abadia del Vivo, dà in affitto per anni 7 una vigna, con casa e terra poste a Tressa, per il canone annuo di Lire 20. In Siena, Grazia di Bonaventura notaio.

**1263/1270 (Ricerca di Odile Redon)**

Da una ricerca effettuata da Odile Redon sui Comunelli già presenti nel periodo 1263/1270, S. Angelo a Tressa risulta essere al tempo uno di quelli esistenti.

**1288 (ASS Carte di S. Agostino Spoglio Tomo 68)**

Testamento di Memmo del fu Viviano, cittadino senese del popolo di S. Desiderio, che contiene un legato di Lire 30 per i figli di Ugolino di Rustico, un legato di una vigna posta a S. Angelo a Tressa presso la casa di S. Maria della Misericordia di Siena con l' obbligo di pagare 40 staia di ..alla Congregazione dei frati di S. Agostino e 2 ai Romiti di S. Antonio- Atto rogato in Siena da Graziano del fu Guidone.

**1298 (24/11/2012 - Regesti delibere del fondo Diplom. Osp. S.M.S 1235-1299 da "Il Capitolo dell' ospedale" di R. Lugarini)**

Il Rettore e il Capitolo nominano i frati Viviano del fu Ruberto e Martino di Giovanni procuratori "ad acciendum" la presa di possesso dei beni lasciati al Santa Maria della Scala da Memmo del fu Viviano di Guglielmo, situati nelle contrade di Sant' Angelo a Tressa, Cuna e Arbiola. Simone di Simone, Durazzo di Ranieri e Salvuccio d' Amico testimoni. Orlando del fu Guglielmo notaio

**1301 (ASS-Archivio Generale - Febbraio 4. Ind. 15. D. 0,42 0,29.)**

Bartolo del fu Pietro de Arbiola, tutore di Guido, Iacobina e Ranieri del fu Aringhieri di Bencivenne e Sobilia del fu Birizello, vedova di Guido di Bencivenni tutrice di Ranieri, Mante, Bilia suoi figli, vendono a Ristoro del fu Giunta a Guido suo fratello e a Lando suo nipote, un pezzo di terra con lama a S. Angelo a Tressa, per il prezzo di Lire 90. In Siena, nella chiesa di S. Cristoforo, Ugo del fu Forese notaio

**1308 (ASS-SMS 01.MARZO.1307)**

Andrea del fu Bartalino da S. Angelo a Tressa, con i fratelli Guido e Cecco, riceve a mezzadria da frate Neri di Benincasa, un podere a S. Angelo a Tressa con vari appezzamenti di terreni posti nei luoghi detti: *Pontegrosso, La Fonte, Boterone, Fica, Casale, Contra.*

**1308 (ASS-SMS 01.Marzo. 1307)**

Stefanuccio di Stefano detto "Graffione", abitante a Tressa, riceve a mezzadria da frate Neri Benincasa, procuratore dello Spedale di Siena, un podere posto a S. Angelo a Tressa con terra in diverse località dei dintorni: "*in primis unam petiam terre, cum una domo que est in ea posita, loco dicto Pontegrosso, cui ex una parte est Memmi Molendinari et*

*ex aliis partibus ex dicti hospitali et aliam petiam terre positam in loco dicto a la Strada cui ex una parte Bindi Maffei....cum capanna positam in loco dicto La Chiusa* (confinante con la famiglia Tebaldi)....*petiam terre in loco dicto Ombutali...in loco dicto Campo de l' Ysola...* Altri terreni sono nei luoghi: *Le Macchie, Le Chiuse, Il Poggio, Casale, Piano, Fossa Lupaia, Boterone, Cerreto, Bogaccie, Petrosole* che confinano con i terreni del monastero di San Galgano, con l' Arbia, con la canonica di Salteano, con i Saladini de Isola.

**1312 (ASS - 08/01/1311 - Contratti dello Spedale)**

Vanni del fu Bartalino da Sant' Angelo a Tressa, riceve a mezzadria da Duccia del fu Napoleone di Orlando da Siena, per cinque anni, un podere posto a S. Angelo a Tressa che Duccia teneva in usufrutto per lo Spedale medesimo.

**1318 (ASS-Estimo 98, c.350)**

Niccoluccio di Bonaventura aveva dei possedimenti a Tressa

**1334 (ASS Patti e Censi delle Comunità c.46r)**

La Comunità di S. Angelo a Tressa faceva parte delle cosiddette "Comunità delle Masse", cioè del tessuto suburbano di Siena ed aveva come riferimento il "Terço di San Martino".

I Terzi erano suddivisioni amministrative e fisiche della città di Siena (Di S. Martino, Di Città e di Camollia), che si proiettavano anche sulle campagne fuori dalle mura cittadine. Facevano parte dello stesso Terço (leggi Terzo), anche le comunità di *Chuna, S.Johanni a Collanzi, l' Ysola* ecc...Tra le varie tasse o "gravezze" che le comunità dovevano a Siena, (Tassa del Contado, Salari degli Ufficiali del contado, Tassa sul Sale), vi era anche il cosiddetto "Censo". Nell'elenco delle comunità che devono pagare i "censi" e che recita fedelmente:

*"La Massa del Terço di San Martino, co' le ville et comunità con essa conferenti le quali sono qui sotto scripte et debano conferire ogni comuno per la parte che lo tocca secondo la tassa loro debono offerire un palio di velluto di grana foderato di sciamitello di valuta et di stima (2) el dì de la vigilia dell' Assumptione de la vergine Maria di meço agosto".*

Anche Tressa fa parte delle comunità conferenti:

*"S. Agnolo a Tressa: 1 cero da 6 libre , 1 libra di cera per i fiori, 2 ceri da 1 libra "*

#### **1355 (ASS SMS 1432, cc 42v, 58v e cit. Epstein pag. 124)**

In quest' anno l'Ospedale possiede 2 staia di prato a S.Angelo a Tressa e 2 all' Isola d'Arbia.

#### **1355 (ASS-SMS 1432, c.c. 42-43v, 44rv, 46rv E 48rv)**

Dall'Inventario dei beni della Grancia del 1355, emerge che la Grancia è proprietaria a S. Angelo a Tressa di uno Spedale , sei case e due Colombai. Sempre a Tressa, davanti all'Ospizio, circondato da altre sue proprietà, uno staio d'orto ne serve le necessità. Nei pressi ci sono altri due orti, uno dei quali è affittato (41rv). Un'altra casa con orto, nel villaggio, si affianca alle cinque case della Scala. Due di queste hanno anche un colombaio, due altre un chiostro.

#### **1364-1366**

La zona è disturbata dalle Compagnie di Ventura ed in particolar modo dalla banda mercenaria che fa capo ad Hannekin Baumgarten che i senesi chiamano "Bongardo". Tra le efferatezze dimostrate ci sono quelle di alcuni poderi bruciati tra Cuna e Ponzano ed anche sequestri di bestie e di persone per le quali si richiedono riscatti.

**1366 (Dal volume “Mercenary Companies and the Decline of Siena” di William Caferro pag. 69)**

La Compagnia di San Giorgio compie dei raid a sud di Siena toccando le località di Percenna, Ponte a Tressa, Arbiola, Isola d' Arbia e Cuna (**ASS-CG 191 cc, 62v-63r**)

Probabilmente furono questi avvenimenti che mossero le popolazioni a chiedere al Consiglio Generale di fare al più presto una Fortezza individuata in Chuna. Gli abitanti diedero luogo ad una vera e propria petizione:

**1366 (ASS - Consiglio Generale 174, c.63 del 5/6/1366)**

Gli abitanti di Tressa, Arbiola, Isola e Cuna, tramite petizione chiedono con forza di fare una fortezza a Cuna.

**1532 (dal volume di M. Ginatempo in “Crisi di un territorio”)**

I Comuni suburbani di Siena detti “delle Masse” prendono riferimento dalla suddivisione cittadina in Terzi (di S. Martino, di Città e di Camollia), a differenza dei Comuni più lontani che vengono definiti “del Contado”. Tra i Comuni delle Masse di San Martino vi figurano tra gli altri: Arbiuola, Cuna, Isola, Salteano, S. Giovanni a Collansi, S. Agnolo a Tressa e Usinina. Alcuni di questi Comunelli hanno al loro interno soggetti che devono pagare la cosiddetta *“Tassa del Sale”*. In quest' anno a “S. Angelo a Tressa” ci sono 8 soggetti che vengono tassati per un totale di 19 staia di sale.

**1596 (ASS-Ospedale 3085-Visite alle Grance)**

L'Ospedale di Siena era solito visitare le Grance e rendicontare i suoi beni. Durante queste visite si effettuavano anche sopralluoghi ai poderi di proprietà dell'Ente. In quest'anno risultano a Tressa tre poderi di sua proprietà che sono rispettivamente **Tressa Grande**, **Tressa Piccola** e il Poggiolo di Tressa. Quest'ultimo verrà successivamente chiamato anche **“Poggio”** o semplicemente *“Podere di Tressa”*. Da questo inventario

risulta che lo Spedale possedeva al Poggio, oltre al Podere, anche un annesso “Colombaio”

**1692 (dal volume “Il Contado di Siena alla fine del 17° Secolo” di L.B.Conenna)**

Secondo gli studi effettuati sui poderi esistenti nei singoli Comunelli, nel 1692 Tressa risultava composta da tre grandi poderi:

Podere	Proprietà
--------	-----------

<b>POGGIO</b>	<b>SPEDALE</b>
<b>TRESSA GRANDE</b>	<b>SPEDALE</b>
<b>TRESSA PICCOLA</b>	<b>SPEDALE</b>

Altri poderi, che oggi consideriamo parte integrante della comunità di Tressa, erano in realtà compresi in altri comunelli, come per esempio Villa Canina (Arbiola) o il Casalone (Cuna)

**1767 (AAS-*Stato delle Anime della Parrocchia di S. Michele Arcangolo di Tressa*)**

Il parroco doveva redigere il cosiddetto “Stato delle anime”, cioè un vero e proprio censimento dei capifamiglia della sua parrocchia. Così nel 1767 il Prete Giuseppe Sardelli provvede ad elencare i parrocchiani partendo da se stesso e dal suo nucleo familiare:

- 1- *Prete Giuseppe Sardelli Parroco di questa Parrocchia*
- 2- *Sardelli Orazio, vive col figlio parroco di S.M. Arcangelo in Tressa d'Arbia*
- 3- *Taccioli Bartolommeo, mezzaiolo*
- 4- *Taccioli Girolamo, mezzaiolo*
- 5- *Berni Pietro, mezzaiolo*
- 6- *Teucci Lorenzo, spedaliere e lavorator di terreni*
- 7- *Sestigiani Mattia, va a opera sopra i terreni*
- 8- *Boccini Pietro, va a opera sopra i terreni*

- 9- *Bacci Giuseppe, va a opera sopra i terreni*  
 10-*Giogli Michele, va a opera sopra i terreni*  
 11-*Faleri G. Battista, va a opera sopra i terreni*  
 12-*Cappelli Caterina, Vedova, fila e accatta e lavora la terra*  
 13-*Verdiani Niccolò, va a opera sopra i terreni*  
 14-*Savini Giovanni, va a opera sopra i terreni*  
 15-*Ricci Giuseppe, va a opera sopra i terreni*  
 16-*Borghi Margarita, va a opera sopra i terreni*  
 17-*Balò Bartolommeo, lavora i terreni e accatta*  
 18-*Mancini Maria Antonia, vedova, fila e va a opera sopra i terreni*  
 19-*Savelli Gaetano, va a opera sopra i terreni*  
 20-*Fantozzi Domenico, mezzaiolo*  
 21-*Fantozzi Francesco, attende al Podere*

Ogni famiglia poi era composta da più persone e nelle pagine successive si elencano anche mogli, figli e figlie, fratelli e altri membri abitanti con essi.

Il Parroco, in questo Stato delle anime, si preoccupa di elencare anche altri beni che sono nel Borgo di Tressa e precisamente:

- *Una casa ad uso di Compagnia*
- *Uno Spedaletto ad uso de i malati*
- *Una casa ad uso di Villeggiatura*
- *Una casa ad uso di Pigionali*

#### 1784 (ASS OSPEDALE S.M.S., 1404)

In questo libro, riservato ai soli poderi sottoposti al Santa Maria della Scala di Siena, possiamo avere delucidazioni sui dazi pagati dai mezzadri (detti "mezzaioli"). Oltre alla cosiddetta "tassa sul mosto", erano tenuti a dare un corrispettivo in "Capponi, Pollastre e uova"

A Tressa, il podere **Tressa Piccola**, che appare nell'elenco insieme al Podere del **Poggio** deve corrispondere l'equivalente di 16 capponi, 16 pollastre e 450 uova

all'anno. Il Podere detto **Tressa Grande** invece deve dare 8 capponi, 8 pollastre e 200 uova.

Dal 1810 in poi, con la nascita dei Comuni, la storia di Tressa può essere facilmente reperita negli archivi del capoluogo. Questa frazione tuttavia, rimase famosa successivamente, per la sua Fiera. Già agli inizi del **1800**, un turista inglese (Peter Beckford), ce la descrive in una lettera al fratello (**Familiar Letters from Italy, to a friend in England**). Facendo una gita *"at Ponte a Tressa, five miles distant from Siena. The village is in a delightful valley, in the midst of fertile fields and luxuriant vineyard. The vines, which here hang in festoons from tree to tree, are beautiful."* Oltre ai vigneti, ci narra della Fiera e di un episodio particolare nel quale, un vitello, legato per le corna, si ribella causando un fuggi fuggi generale. La Fiera di Tressa era molto conosciuta, tanto da essere inserita nei più autorevoli annali d'epoca, come il *"Giornale Agrario Toscano (Georgofili di Firenze)* del 1828 in data 9 Settembre o la *"Corografia Storica e Statistica d'Italia"* curata da Attilio Zuccagni Orlandini ed edita a Firenze nel 1842 dove sempre in data 9 Settembre appare: *"Ponte a Tressa (Masse di San Martino) – Grossa Fiera di bestiame vaccino e cavallino"*.

## LEGENDA:

<b>AAS</b>	=	<b>Archivio Arcivescovile di Siena</b>
<b>ASS</b>	=	<b>Archivio di Stato di Siena</b>
<b>OSP</b>	=	<b>Fondo Ospedale in ASS</b>
<b>SMS</b>	=	<b>Santa Maria della Scala in ASS</b>
<b>DSMS</b>	=	<b>Diplomatico SMS in ASS</b>
<b>DAG</b>	=	<b>Diplomatico Archivio Generale in ASS</b>
<b>BCS</b>	=	<b>Biblioteca Comunale di Siena</b>
<b>BSSP</b>	=	<b>Bull. Sanese di Storia Patria (Accad.</b>
<b>Rozzi)</b>		
<b>CG</b>	=	<b>Consiglio Generale in ASS</b>

\*\*\*\* Si ringrazia per la collaborazione fotografica :  
Alice Bellini